CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

# COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

**88.**

# SEDUTA DI MARTEDÌ 9 GENNAIO 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **TIZIANA PARENTI**

## INDICE


PAG.

**Seguito della discussione della relazione sul caso Mandalari:**

Parenti Tiziana, *Presidente* ..... 2267, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274

Ayala Giuseppe, *Relatore* ..... 2269, 2270, 2271

Bargone Antonio ..... 2268, 2269, 2272, 2273

Ramponi Luigi ..... 2270, 2271

Scanu Gian Piero ..... 2274

Scopelliti Francesca ..... 2267, 2270, 2271, 2272

Siciliani Giuseppe ..... 2271

Storace Francesco ..... 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274

**La seduta comincia alle 17,45.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Seguito della discussione della relazione sul caso Mandalari.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della relazione sul caso Mandalari.

Do la parola alla senatrice Scopelliti, che ha chiesto di intervenire sui lavori della Commissione.

FRANCESCA SCOPELLITI. Poiché il primo punto all'ordine del giorno della seduta odierna è il seguito della discussione della relazione Ayala, concernente il caso Mandalari, ricordo che questa stessa relazione, depurata della parte iniziale riguardante la trascrizione delle intercettazioni telefoniche, forma oggetto di un emendamento presentato alla bozza di relazione annuale predisposta dalla presidente. Ricordo altresì che questo ed altri emendamenti sono attualmente allo studio di un Comitato ristretto. Allora, la riflessione che intendo sottoporre ai colleghi è la seguente: il fatto di approfondire e discutere lo stesso documento in due sedi diverse rischia non solo di generare confusione nei nostri lavori, ma anche, paradossalmente, di portare alla votazione di due documenti uguali nei contenuti che però rischiano di essere diversi nella sostanza.

Avanzo pertanto la proposta di accantonare per il momento la discussione sul caso Mandalari, in attesa che il Comitato ristretto che si sta occupando degli emendamenti alla relazione annuale abbia ultimato il suo lavoro per poter poi, in base alle decisioni assunte dallo stesso Comitato, riprendere la discussione della relazione presentata dal collega Ayala.

FRANCESCO STORACE. Vorrei collegarmi a quanto è stato appena detto, per porre una questione di procedura: il fatto che, stando almeno alla notizia che ho appreso, la relazione dell'onorevole Ayala formi oggetto di un emendamento presentato alla relazione annuale suscita in me qualche perplessità. Tale circostanza ci porta a discutere nell'ambito di un emendamento una questione relativa ad un caso che è politico o che, almeno, è stato dipinto come tale. Vorrei allora comprendere se si intenda o meno proseguire nella discussione della relazione sul caso Mandalari o, peggio ancora, se ci si proponga di andare avanti surrettiziamente attraverso un emendamento presentato alla relazione annuale.

Se il caso Mandalari va affrontato, ritengo che la Commissione debba farlo con pienezza; tra l'altro, come nuovo componente della stessa Commissione, ho avuto cura di leggere tutti gli atti, inclusa, ovviamente, la relazione dell'onorevole Ayala ed ho tratto anch'io una valutazione sulla questione. Vorrei quindi avere la possibilità di avanzare proposte di tipo nuovo dal punto di vista procedurale con riferimento alla stessa questione legata al caso Mandalari. Proprio perché nella relazione si parla dell'inesistenza di illeciti penali, si pone la necessità di comprendere quali siano le eventuali compromissioni tra mafia e politica: si tratta di stabilire se si debba partire dall'attività politica, o eventualmente politica, pregressa dei candidati alle elezioni del 27 marzo 1994 oppure se

si debbano affrontare le loro eventuali responsabilità nell'ambito dell'attività politica successiva alle stesse elezioni in rapporto ad eventuali favori fatti alla mafia. Occorre comprendere se il teorema del relatore, concernente il parallelo con le precedenti elezioni (in cui, secondo l'onorevole Ayala, la mafia favorì l'onorevole Martelli), possa reggere con riferimento a persone che non abbiano mai assunto responsabilità di vertice dei partiti.

Si tratta, in sostanza, di appurare se vi sia stato questo legame: poiché la nostra Commissione è un organo politico e non giudiziario, mi interessa capire, dal punto di vista dei rapporti tra mafia e politica, se quest'ultima abbia fatto dei favori alla mafia. Inserire surrettiziamente un emendamento nella relazione annuale, « strozzando » in pratica la discussione sulla questione, mi sembra francamente un fuor d'opera; invito pertanto il presidente a valutare se vi siano profili di inammissibilità dello stesso emendamento, considerata la discussione in corso in questa Commissione.

ANTONIO BARGONE. Mi pare che la questione sia stata posta in maniera del tutto inopportuna, anzi che sia fuori luogo. Innanzitutto, non è stato presentato alcun emendamento in modo surrettizio, dal momento che la bozza di relazione si propone di valutare anche il caso Mandalari; del resto, non sarebbe stato possibile fare altrimenti. È chiaro quindi che l'emendamento riguarda una parte della relazione che tratta già della vicenda. Il fatto di non essere arrivati ad una valutazione, ad un voto sulla relazione Mandalari è legato soltanto ad un problema temporale, un problema di tempi di lavoro della Commissione. La decisione adottata all'unanimità dai membri dell'ufficio di presidenza, compresi i presentatori degli emendamenti, di discutere oggi la relazione sul caso Mandalari, prima della discussione finale e dell'esame degli emendamenti sulla relazione annuale, dimostra ancora di più la buona fede; è chiaro, infatti, che se dovessimo discutere e votare la relazione sul caso Mandalari, essa diventerebbe vincolante per la relazione annuale.

Pertanto, il discorso è esattamente contrario a quello finora proposto: se discutessimo prima la relazione annuale, porremmo un'ipoteca su una questione specifica sulla quale è stata predisposta una relazione e addirittura si è svolta una discussione generale che ha portato alla presentazione di una nuova bozza di relazione, che attende di essere valutata ed approvata dalla Commissione. Se facessimo il contrario, davvero seguiremmo un percorso...

FRANCESCO STORACE. Puoi spiegare cos'è il « contrario », secondo te ?

ANTONIO BARGONE. Il contrario sarebbe procedere prima al voto sulla relazione annuale, che tratta anche del caso Mandalari, e successivamente all'approvazione della relazione sul caso Mandalari presentata dall'onorevole Ayala. Mi pare che questo sarebbe davvero un fuor d'opera.

Credo invece che si debba arrivare rapidamente all'approvazione della relazione, o comunque del testo che la Commissione riterrà di approvare, che diventerebbe vincolante ai fini dell'approvazione della relazione annuale. Considero un fatto politicamente ed istituzionalmente obbligato quello di tener conto del voto che la Commissione esprimerà sulla relazione concernente il caso Mandalari.

Del resto, la relazione annuale non è altro che la sintesi del lavoro della Commissione, dell'espressione della sua volontà in merito ai singoli problemi affrontati. Per esempio, la relazione sulla Puglia, che è all'ordine del giorno della seduta di oggi, qualora fosse approvata dovrebbe avere una sua proiezione nella relazione annuale che andasse al di là dell'accenno superficiale contenuto in quest'ultima.

Mi pare quindi che la proposta formulata sia in contrasto con il percorso che la Commissione, all'unanimità, ha voluto tracciare in sede di ufficio di presidenza, dove si è manifestato un orientamento ad approvare rapidamente la relazione Man-

dalari: quella è la sede in cui questo problema può essere affrontato in maniera compiuta, anche nel modo indicato dall'onorevole Storace, perché ognuno, naturalmente, deve fare le proprie riflessioni sulla vicenda. La relazione annuale deve essere approvata in un momento successivo, perché in effetti dal punto di vista temporale, politico ed istituzionale, la sua approvazione deve seguire quella di una relazione riguardante un singolo caso. Se operassimo diversamente, ci troveremmo in difficoltà. Che poi l'emendamento sia uno stralcio della relazione...

FRANCESCO STORACE. L'emendamento impedisce la presentazione di relazioni di minoranza, per esempio! È un problema che esiste!

ANTONIO BARGONE. Questo non è vero!

PRESIDENTE. Infatti, non vi è alcun impedimento.

FRANCESCO STORACE. Perché non c'è impedimento?

ANTONIO BARGONE. Questa è una tesi assolutamente infondata, che non trova alcuna corrispondenza nel regolamento. Il regolamento non dice questo, non lo impedisce assolutamente: pertanto, ognuno può presentare gli emendamenti che vuole, non vi è alcun impedimento. Il fatto è che non vengono presentati emendamenti.

In conclusione, credo che si debba seguire la strada indicata dall'ufficio di presidenza – ripeto, all'unanimità – cioè quella di arrivare ad approvare le relazioni, in cantiere da moltissimo tempo e che non hanno trovato una loro definizione, prima dell'approvazione della relazione annuale, per evitare che, anche dal punto di vista temporale, ci si possa trovare in difficoltà.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che la discussione della relazione sul caso Mandalari non è ancora conclusa.

GIUSEPPE AYALA, *Relatore*. Sentendomi chiamato in causa, vorrei ricordare che la relazione sul caso Mandalari è stata redatta diversi mesi fa, prima della relazione annuale. Nell'esaminare la relazione annuale predisposta dal presidente mi sembrava che, dovendo quest'ultima dar conto di un anno di attività della Commissione, la vicenda Mandalari, della quale nessuno di noi vuole enfatizzare l'importanza, dovesse essere considerata come un caso che ha occupato notevolmente l'attività della Commissione: basti pensare alle numerose audizioni svolte. Mi pareva quindi che nella relazione annuale, che – ripeto – deve dar conto dell'attività svolta in quell'arco di tempo dalla Commissione, una sottolineatura della vicenda Mandalari non potesse mancare. Pertanto, ho preso esattamente sei cartelle delle sedici che costituiscono la relazione e le ho presentate come emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ayala, le ricordo che nella proposta di relazione annuale è contenuta, ovviamente in termini diversi rispetto alla sua relazione (che, se non vado errata, nella sua stesura definitiva è stata depositata dopo la mia), un'esposizione sul caso Mandalari.

GIUSEPPE AYALA, *Relatore*. Presidente, la relazione sul caso Mandalari l'ho presentata nel marzo 1995!

PRESIDENTE. Sì, la prima; poi ha presentato una nuova versione.

GIUSEPPE AYALA, *Relatore*. Non capisco quale sia la questione. Quello che è stato scritto nella relazione annuale sul caso Mandalari ovviamente non mi sembrava sufficiente. Non vedo cosa ci sia di diverso rispetto a quello che avevo detto prima. Ho predisposto l'emendamento perché ritenevo che la questione dovesse ricevere una sottolineatura almeno pari al rilievo che aveva avuto nell'arco di attività della Commissione. Certamente nessuno può negare che la vicenda Mandalari abbia avuto un rilievo; ci ha occupato molto, com'era del resto doveroso da parte nostra.

La relazione sul caso Mandalari è all'ordine del giorno. Si dice che non possiamo discuterla perché sei cartelle su sedici di questa relazione sono state presentate come emendamento alla relazione annuale. La questione mi sorprende molto. Ho il massimo rispetto per chi l'ha posta, ma non riesco a comprenderne il senso. Al nostro esame sono la relazione sul caso Mandalari e la relazione annuale. Discutiamo questa relazione; potrebbe essere modificata, potrebbero essere presentati ed approvati emendamenti. Non vedo che influenza abbia tutto questo, anche perché esiste una priorità quantomeno temporale che è oggettivamente indiscutibile. Se poi vogliamo accedere ad un rinvio, rischiamo che l'attività del Comitato ristretto, per l'ennesima volta, si risolva come è avvenuto oggi, cioè senza molti passi avanti, e che la relazione annuale si blocchi. Adesso c'è una questione attinente alla possibilità di procedere alla discussione sul caso Mandalari. Tutto questo (lo sforzo in Comitato ristretto continueremo tutti ad esprimerlo e speriamo di superare l'*impasse*) rischia di creare continuamente *impasse* senza, a mio modestissimo avviso, una giustificazione che spieghi, chiarisca e legittimi ciò: rischiamo, insomma, di non lavorare più e di non fare più niente. Questa relazione è predisposta da mesi ed è stata poco modificata nella seconda versione: è stata presentata da quasi un anno e non solo non siamo riusciti ad approvarla (il che è colpa di tutti e di nessuno) ma addirittura si vorrebbe stabilire di non occuparcene più!

FRANCESCO STORACE. Ma noi ce ne vogliamo occupare, Ayala: è diverso!

LUIGI RAMPONI. Signor presidente, a me pare che le due proposte siano in contrasto: la senatrice Scopelliti ritiene che non sia il caso che si proceda nel ratificare un discorso dell'onorevole Ayala che viene, pari pari, proposto come emendamento alla bozza di relazione annuale, perché è vero che si tratta soltanto di sei cartelle, ma sono quelle che arrivano alla conclusione. L'onorevole Storace, invece, propone di non discutere la relazione Ayala in quanto già inserita in un emendamento alla bozza di relazione annuale. Io trovo che sia correttissima la proposta della senatrice Scopelliti, perché nella relazione predisposta dalla presidente si arrivava a fotografare il momento cui era arrivata la Commissione per quanto riguarda lo sviluppo della discussione sul caso Mandalari. La relazione della presidente, come in altri casi, faceva la fotografia del momento e non poteva arrivare a conclusioni. Il fatto che l'emendamento proposto a quella relazione arrivi addirittura a delle conclusioni, mi fa ritenere giusta l'osservazione della senatrice Scopelliti, della quale dobbiamo prendere atto non procedendo nell'ambito del Comitato ristretto – ammesso che questo prosegua nei suoi lavori – alla discussione dell'emendamento fino a quando non sarà stata raggiunta una conclusione nell'ambito della Commissione.

Trovo legittime le preoccupazioni dell'onorevole Storace, però mi pare che non vi siano problemi circa la possibilità – cosa che mi sembra lo angusti in modo particolare – di intervenire e di agire, anche sviluppando le tesi relative all'individuazione delle responsabilità di cui stiamo parlando e le verifiche da compiere nei confronti dei politici coinvolti nel caso Mandalari. Quindi, suggerisco di accettare la proposta della senatrice Scopelliti e di procedere alla discussione.

GIUSEPPE AYALA, *Relatore*. La senatrice Scopelliti ha proposto esattamente il contrario.

PRESIDENTE. Lei propone, senatore Ramponi, di procedere alla discussione. La senatrice Scopelliti non aveva detto questo, ma altro; si può essere d'accordo o meno con lei, ma almeno su quanto ha detto bisogna convenire.

FRANCESCA SCOPELLITI. Avevo proposto di accantonare la relazione fino a quando il Comitato ristretto non abbia concluso i suoi lavori.

LUIGI RAMPONI. Allora avevo inteso male. Io ritengo, invece, che la sede giusta

er discutere sia la Commissione. Trovo ıe non sia logico discutere in Comitato stretto la conclusione della relazione landalari, dal momento che l'emendaıento presentato da Ayala non è un nendamento integrativo riferito al punto ı cui si tratta del caso Mandalari ma è un nendamento conclusivo; non ritengo afıtto corretto un emendamento che arrivi à a delle conclusioni, assegnando al Coıitato ristretto o alla Commissione in ede di discussione della relazione anche esame del caso Mandalari.

GIUSEPPE AYALA, *Relatore*. L'emenamento conclusivo è una categoria che ci ignota!

LUIGI RAMPONI. Ve la spiegherò poi, on una lezione privata...

GIUSEPPE AYALA, *Relatore*. Gli emenamenti non devono contenere concluoni.

LUIGI RAMPONI. Comunque, se siete 'accordo, suggerisco che per il momento on si coinvolga il Comitato ristretto nella iscussione di un emendamento che è ralciato da una relazione ed arriva a elle conclusioni. Discutiamo le concluoni in questa sede, poi le inseriremo ella relazione annuale.

PRESIDENTE. Se non vado errata, ci ono due teorie diverse. La senatrice Scoelliti – se sbaglio nell'interpretazione ella ıi correggerà – propone di accantonare ı relazione Ayala sul caso Mandalari perhé costituirebbe un pregiudizio alla dicussione ed approvazione dell'emendaıento formato da una parte della stessa elazione Ayala; invece, l'onorevole Stoace propone di proseguire nella discusione e di ampliarla.

FRANCESCO STORACE. Sì, chiedendo nche un giudizio sulla ammissibilità o ıeno dell'emendamento Ayala alla relaione del presidente.

GIUSEPPE SICILIANI. Vorrei rapidaıente riportare il problema sul piano tecnico; in particolare, mi chiedo se sia possibile che lo stesso documento sia presentato in due sedi istituzionali diverse. È possibile discutere in due sedi diverse, il Comitato ristretto e la Commissione plenaria, lo stesso documento? Questa è la domanda. Forse l'emendamento che ripropone lo stesso documento che viene discusso in Commissione plenaria non è ammissibile; quindi, chiedo alla Commissione di esprimersi su tale questione.

PRESIDENTE. Intanto va precisato che sull'ammissibilità di un emendamento non si esprime la Commissione ma la presidenza. E non vi è alcun motivo di inammissibilità, dal momento che non si tratta di due sedi diverse ma soltanto di due momenti diversi, per il fatto che una sintesi di una relazione è stata presentata come emendamento alla relazione annuale. Si tratta sempre della medesima relazione presentata in due momenti diversi: una volta per esteso, come relazione autonoma; un'altra per sintesi, come emendamento.

FRANCESCA SCOPELLITI. Non è una sintesi!

PRESIDENTE. La sede è la stessa né potrebbe essere diversamente, perché il Comitato ristretto certamente non è un'altra sede rispetto alla Commissione, e non vi è alcuna incompatibilità tra i documenti essendo uno la sintesi dell'altro.

FRANCESCA SCOPELLITI. Vorrei intervenire nuovamente, presidente.

PRESIDENTE. A quale proposito?

FRANCESCA SCOPELLITI. Poiché mi sento chiamata in causa sia dall'onorevole Bargone sia dall'onorevole Ayala, devo dire, prima di tutto, che mi trovo ancora una volta in una situazione in cui bisogna difendersi in processi alle intenzioni. Io non ho avanzato la mia proposta perché voglio affossare il caso Mandalari; anzi, mi pare di aver sempre dimostrato di volere le discussioni più serene, più pacate, più trasparenti possibile.

ANTONIO BARGONE. Non l'ha detto nessuno... !

FRANCESCA SCOPELLITI. Se ho sollevato quest'obiezione è perché trovo veramente impossibile discutere dello stesso documento su due tavoli diversi, rischiando di arrivare a conclusioni divergenti. Ammiro molto la sicurezza dell'onorevole Bargone, anzi gliela invidio proprio; sarà la mia inesperienza che non mi fa avere altrettanta sicurezza. Ma io credo che non si sia mai verificato un caso del genere, perché l'emendamento a firma Ayala alla relazione del presidente – mi spiace, in questo, contraddire il presidente stesso – non è la sintesi della relazione sul caso Mandalari ma, eliminata la premessa, è la conclusione della stessa relazione, cioè la parte più importante, perché le premesse non sono altro che lo studio di fatti e documenti che tutti abbiamo valutato ma dai quali ognuno trae le proprie conclusioni a seconda della propria cultura, del suo sentimento e del suo colore politico. Può essere conveniente o no questo modo di agire, cioè il presentare come emendamenti relazioni che dovrebbero avere una vita a sé: può essere una convenienza politica, ma non credo; né credo che sia una convenienza di stile. Probabilmente, non è conveniente e basta. Detto questo, non conta che si tratti di sei pagine su sedici: avrebbero potuto essere anche due su sedici, ma quello che conta è ciò che è scritto in queste sei o in queste due pagine. Ed io trovo pericoloso che su due tavoli diversi si discuta e si lavori sullo stesso documento, poiché non è cambiata neanche una virgola e la relazione viene fotocopiata e riproposta come emendamento.

Non è che io sia affezionata alla mia proposta di accantonare la relazione Ayala sul caso Mandalari per passare all'esame della relazione sulla Puglia. Anzi, condivido senz'altro la proposta del collega Storace che chiede, invece, di estrapolare l'emendamento Ayala dal complesso degli emendamenti e di lasciarlo vivere solo come relazione, per discuterlo in questa sede. Sono due proposte ugualmente valide. La mia proposta è di soprassedere alla discussione della relazione Ayala, in attesa che il Comitato ristretto incaricato di esaminare gli emendamenti alla bozza di relazione annuale abbia compiuto il suo lavoro; a quel punto, si potrà riprendere la discussione sul caso Mandalari.

FRANCESCO STORACE. Anch'io vorrei ribadire la mia proposta e precisarne i contorni. Voglio chiarire che a me interessa affrontare il caso Mandalari e non sventolare una verità di parte. Spero che tutti i colleghi siano concordi sulla necessità di affrontare con chiarezza le questioni legate al rapporto mafia-politica perché le strumentalizzazioni non servono. Se poi vi sono verità da leggere secondo una visuale piuttosto che un'altra, è un problema diverso.

Forse non mi sono espresso bene nei riguardi del presidente quando ho chiesto un giudizio di ammissibilità. È ovvio che non mi riferivo al piano procedurale o regolamentare; la questione attiene soprattutto alla sensibilità politica dei membri della Commissione, primo fra tutti il suo presidente.

PRESIDENTE. Allora non si tratta di ammissibilità.

FRANCESCO STORACE. Se mi consente, presidente, potrò essere ancora più chiaro.

Quando, interrompendo l'onorevole Bargone, ho fatto riferimento alla possibilità di presentare una relazione di minoranza, mi sono riallacciato a quanto stabilito dal regolamento della Camera, e cioè alla possibilità di esprimere un'altra versione del significato di un determinato atto, qual è una relazione. Mi riesce difficile immaginare di poter presentare una relazione annuale di minoranza con esclusivo riferimento al caso Mandalari.

Se la Commissione ha deciso di andare avanti su questa vicenda perché la considera politicamente meritevole di una analisi e di una lettura approfondite, si deve a mio avviso consentire a chi non si riconoscerà nelle posizioni legittimamente

ıpresse dal relatore e dalla maggioranza i manifestare le proprie valutazioni attra- :rso un altro strumento. Ecco perché ico no a quello che, forse con espressione :cessiva, ho definito un sotterfugio. Dob- iamo far sì che le posizioni siano chiare ı questo aspetto perché desidero essere bero, nell'ambito della discussione gene- ıle ancora in corso, di avanzare proposte ›ncernenti nuovi percorsi per affrontare, non per affossare, il caso Mandalari.

Se non si procede lungo questa strada, schiamo di consegnare alla storia di que- a Commissione una verità di parte sul ıso Mandalari, senza che essa sia suffra- ıta da altri elementi che sarebbero utili a ıtti. L'onorevole Bargone sa quanto è in- dioso il venticello della calunnia: dob- iamo evitare che tale venticello spiri ed :certare verità politiche che siano il più ›ssibile vicine alla realtà. Su temi come uesti non possiamo permetterci di dar ›rso a verità di altro tipo, che rispondano iù ai partiti che alla politica.

Pertanto, formalizzo la proposta di non iscutere, nell'ambito della relazione an- uale, la relazione Ayala sul caso Manda- ri, trasformata in emendamento alla *rima, e di continuare i nostri lavori* sul ıso Mandalari. Eventualmente sarà la rossima relazione annuale ad occuparsi i quest'ultimo. Non è detto che debba es- :rvi la fretta di affrontare il tema in que- o momento: l'importante è affrontarlo :ne.

PRESIDENTE. Una relazione di mino- ınza può comunque essere presentata.

FRANCESCO STORACE. Su un emen- amento? Mi pare difficile. Consentirete ıe si svolgano audizioni su un emenda- ıento? Se è così, va bene.

ANTONIO BARGONE. Puoi farle su ıtto!

FRANCESCO STORACE. Quando arri- :remo ad esaminare quell'emendamento, ıiederò le audizioni: vedremo se sarà ossibile farle!

ANTONIO BARGONE. Signor presidente, vorrei far rilevare un aspetto che forse sarebbe spettato a lei sottolineare. All'ordine del giorno della seduta odierna figura la discussione della relazione sul caso Mandalari: non si possono sollevare questioni concernenti la relazione annuale. Si può soltanto proporre di non passare alla discussione del caso Mandalari e non di accantonare l'emendamento Ayala. Tale questione potrà essere sollevata, se si vorrà farlo, nel momento in cui all'ordine del giorno figurerà la discussione della relazione annuale.

Ora – ripeto – stiamo discutendo della relazione sul caso Mandalari. Si tratta di stabilire se siamo di fronte ad una questione pregiudiziale sulla discussione di tale relazione oppure no: in caso affermativo, voteremo. Il problema dell'emendamento alla relazione annuale sarà discusso quando l'ordine del giorno prevederà tale argomento.

Anche il fatto che si parli di due o tre tavoli mi pare fuori luogo. Questa è la Commissione antimafia e credo abbia una sua unitarietà, almeno dal punto di vista istituzionale (a prescindere dal fatto che si *sia rotta o meno la tensione unitaria*). Credo quindi che la relazione annuale affronti gli stessi problemi che abbiamo discusso in questo anno e mezzo; la relazione Mandalari non è ancora passata in archivio solo per ragioni di tempo. Invece sono entrate in archivio le relazioni sull'articolo 41-*bis*, sui pentiti, sulla Calabria, sulla Sicilia e su altri argomenti: è questo il patrimonio su cui si esprime la relazione annuale.

Sono *osservazioni ovvie, previste nella* legge istitutiva della Commissione antimafia, per cui non credo di doverle sottolineare. Voglio solo precisare che l'unica richiesta che può essere sollevata questa sera è quella di non passare alla discussione della relazione sul caso Mandalari; il problema degli emendamenti alla relazione annuale dovrà essere posto nel momento in cui tale argomento sarà all'ordine del giorno della Commissione. Insomma, non si può discutere ora di un argomento che non è all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non mi sembra però che la proposta della senatrice Scopelliti fosse in questo senso, bensì in quello di sospendere la discussione della relazione Mandalari. L'onorevole Storace ha invece parlato della possibilità di presentare una relazione di minoranza. Non si tratta quindi degli emendamenti alla proposta di relazione annuale, che ciascuno può presentare quando vuole. Questo è il motivo per cui ho chiesto ai colleghi se volessero formalizzare o meno le loro proposte: se non l'avessero fatto, non avremmo avuto un oggetto di cui discutere.

All'onorevole Storace vorrei far presente – non so se sono stata chiara – che siamo ancora in fase di discussione generale della relazione sul caso Mandalari. Quindi, non è preclusa ad alcuno la possibilità di presentare emendamenti a tale relazione (e non ad altro perché in questa sede parliamo della relazione dell'onorevole Ayala) né una relazione di minoranza. Non c'è quindi alcuna preclusione di questo tipo proprio perché – ripeto – siamo ancora in fase di discussione.

FRANCESCO STORACE. Purtroppo, se chiedessi nuovamente la parola, so che lei, presidente, non me la concederebbe, essendo già intervenuto nella discussione. Mi limito pertanto a sottolineare che il problema è di chiarire se esista disponibilità nei confronti di percorsi nuovi sul caso Mandalari. Se così non è, si preclude ogni discussione.

GIAN PIERO SCANU. Presidente, su questo argomento mi riservo di intervenire nel corso della prossima seduta.

PRESIDENTE. Poiché alla Camera sta per iniziare la prevista seduta sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio, il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani, mercoledì 10 gennaio 1996, alle 17,30.

**La seduta termina alle 18,15.**

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 20.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO